



C. C. NAPOLI

Il presidente del Coni campano: «I fondi ci sono, ma per gli impianti solo interventi di miglioramento Non verranno realizzate cattedrali nel deserto, lavori ex novo previsti all' Albricci e alla Scandone»

Roncelli: «Pronti per le Universiadi E niente sprechi»

Sergio Roncelli, 72 anni, è il numero uno dello sport campano. Da marzo è presidente del Coni regionale dopo essere stato delegato dal 2013. È un attento osservatore dello sport della nostra regione che è sempre vincente sia a livello senior che giovanile nonostante i mille problemi che la affliggono: dagli impianti alle mancanze di risorse.

Presidente come sta lo sport campano?

«È sempre di altissimo livello, una cosa incredibile. L' ho ribadito in più di un' occasione: nonostante i problemi logistici e di impiantistica ma anche finanziari con sponsor che latitano e istituzioni che non riescono a far fronte agli impegni, riusciamo sempre a distinguerci. E ci piazziamo quasi sempre sul podio. Lo testimonia la festa di fine anno: abbiamo dovuto dividere le categorie senior e giovanili».

Napoli, terra di mare ma anche nelle altre discipline la Campania si difende con onore.

«Nuoto, pallanuoto (con tre società in serie A1) canottaggio e canoa polo sono i fiori all' occhietto senza dimenticare scherma, pugilato, taekwondo, tiro a segno. Mi conforta che anche a livello giovanile c' è grande partecipazione. Un esercito vincente: la base ci garantisce anche il futuro».

Qual è la formula vincente?

«Il discorso è molto semplice: abbiamo una qualità di tecnici e dirigenti superiore alla media, che sono richiesti anche all' estero. Penso a Sandro Cuomo (ct della nazionale di spada, ndr) e a Gianni Maddaloni per il judo».

Sport e sociale vanno a braccetto eppure ci sono sempre difficoltà.

«Come Coni siamo una delle poche istituzioni per eccellenza che si occupa di giovani.

Scampia dopo l' oro di Maddaloni è diventata un punto di riferimento per tutte le favelas del mondo. Lo sport è trainante, un esempio di morale ed etica. Svolto in un rione degradato può dare alternativa ad un vita che probabilmente sarebbe complicata».

Le Universiadi possono rappresentare un' ancora di salvezza per lo sport campano?





C. C. NAPOLI

«Se guardiamo al passato i Giochi del Mediterraneo del 1963 hanno permesso di mettere a posto le cose, costruendo impianti. Questa volta però si è scelto di non creare nuove strutture ma di mettere a posto quelle esistenti».

Le risorse in campo saranno adeguate?

«I soldi ci sono e questo è già un passo avanti notevole. La Fisv ha dettato le regole e le condizioni. Saranno tutti interventi di miglioramento: impianti di illuminazione, pavimentazione e spogliatoi. Gli unici lavori che saranno effettuati ex novo saranno quelli della pista d' atletica del San Paolo, della seconda piscina d' appoggio alla Scandone, lato cinodromo e degli spogliatoi dello stadio Albricci. È inutile spendere soldi per nuove cattedrali che poi hanno costi di manutenzione insostenibili».

Quando partiranno i lavori?

«Fra un po' inizierà il restyling degli impianti e a breve verrà effettuato il bando di gara per due navi nel porto che ospiteranno 5000 atleti.

Il villaggio sarà alla stazione marittima e non più nell' ex area Nato: troppe spese per riqualificare tutta l' area».

Collana, situazione ancora in alto mare.

«Ormai è diventata una situazione burocratica. La sentenza del Consiglio di Stato ha ribaltato tutte le precedenti. Noi ci siamo proposti di gestirlo e affidarlo alle federazioni che sono all' interno. Vediamo come si evolve la situazione, io sono fiducioso».

Donato Martucci